



Serrata dei benziari il 27 e il 28 luglio. Domani sciopero Usb dei dipendenti pubblici

«Noi abbiamo già dato»

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il fantasma del governo tecnico agita la sinistra

La linea della responsabilità nazionale si fa strada nel Pd ma Bersani frena. Di Pietro e Sel chiedono il voto subito Manifesto e Liberazione contro la «fregatura bipartisan»

L'analisi

FRANCESCO CUNDARI

ROMA
fcundari@unita.it

Di fronte alle ipotesi di governi tecnici o «del presidente», il più cauto, nel Partito democratico, è proprio il segretario. «Per noi la strada maestra sono le elezioni - dichiara dal Libano Pier Luigi Bersani - ma siamo pronti a considerare, anche se non sembra probabile che vi siano gli spazi, una fase di transizione per cambiare la legge elettorale».

È la posizione che Bersani ha tenuto sin dall'inizio di questa nuova, acuta fase di crisi. Negli ultimi giorni, tuttavia, in molti si sono spinti anche parecchio più avanti. Su *Europa*, per esempio, Giorgio Tonini ha sostenuto che la strada di un «governo del presidente» è a tutti gli effetti «la via maestra» per fare uscire l'Italia dall'emergenza finanziaria.

«L'opposizione deve dare un contributo, ma poi è necessario un nuovo governo», ripete da giorni Walter Veltroni. Rosy Bindi ne ha parlato martedì in un'intervista all'Unità e anche Massimo D'Alema sembra sostanzialmente d'accordo.

Non si tratta però di una posizione facile, né indolore. Tanto meno, come si dice in questi casi, unitaria, all'interno del centrosinistra (quali che siano i confini considerati). Prima ancora delle dichiarazioni dei diversi partiti di opposizione, basta guardare i rispettivi giornali di riferimento. «Fregatura bipartisan», titola *Liberazione*. «No, il governo tec-

nico no», il *Fatto*. Ma forse, questa volta, la scelta più cattiva è quella del *Manifesto*, che mette in prima pagina una foto di Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini, sotto l'infamante titolo: «I responsabili». Un'accusa di *scilipotismo* a tutti gli effetti.

La piena è così forte da avere già travolto la breve «svolta» moderata dell'Italia dei valori (anzi, per usare le parole di Antonio Di Pietro, la sua «svolta responsabile»). Dopo le dichiarazioni concilianti e la promessa che l'atteggiamento del suo partito, sulla manovra, sarebbe stato «costruttivo» e non pregiudizialmente ostile, in nome del superiore interes-

Hanno detto



Olivero (Acli)

«È venuto il momento che i nuovi sacrifici siano caricati

responsabilmente sulla parte di paese più ricca, sulle grandi rendite, i grandi patrimoni non produttivi»



Belisario (Idv)

«Al gioco delle tre carte Tremonti e soci sono imbattibili:

liberalizzare senza liberalizzare è un trucco a cui il governo non riesce proprio a rinunciare»

se del Paese, anche l'Idv si schiera contro ogni ipotesi di governo tecnico e per le elezioni anticipate. E se per la Federazione della sinistra di Oliviero Diliberto la sola ipotesi di un governo tecnico significa rinnegare la missione dell'opposizione. «Non è così che si risponde al vento di cambiamento venuto dalle amministrative e dai referendum. Mi auguro che il Pd... rinunci a quello che sarebbe un vero suicidio politico». Sulla stessa linea, sempre sul *Manifesto*, anche il vendoliano Alfonso Gianni mette in guardia dal profilarsi

Il segretario Pd

«Per noi la strada maestra sono le elezioni»

I giornali

Quelli della sinistra radicale: così contro il vero cambiamento

di un governo Monti. «Non è affatto detto che l'operazione vada in porto - scrive - intanto però un certo risultato lo ha raggiunto... il decreto finanziario verrà accolto in parlamento da un'opposizione morbida, cui si accoderebbe persino un neo dialogante Di Pietro. Ma in questo modo si disperde quel vento di cambiamento che aveva cominciato a gonfiare le vele di una possibile alternativa».

Non si tratta di segnali molto incoraggianti, per chi si ponga l'obiettivo di ricostruire una coalizione di centrosinistra. Di qui l'estrema prudenza di Bersani, consapevole di quanto simili argomenti facciano presa su un elettorato in buona parte più ansioso di liberarsi di Silvio Berlusconi che di assicurare i mercati. Del resto, ai tempi della prima crisi del suo primissimo governo, tra la fine del '94 e l'inizio del '95, era stato proprio il *Manifesto*, che oggi dà a Bersani del «responsabile», a domandarsi nel titolo di prima pagina, a proposito del nascente governo Dini: «Baciare il rospo?». Oggi, in compenso, sono in molti, anche nel Pd, ad avere la faccia di chi il rospo ha dovuto ingoiarlo. ♦

In Breve

Le province virtuose escluse dal patto di stabilità

Le Province virtuose saranno escluse dal Patto di stabilità interno a decorrere dal 2012.

Lo prevede un emendamento del relatore alla manovra depositato in commissione Bilancio di Palazzo Madama.

Con 40 anni di contributi in pensione 1 mese dopo

Pur avendo maturato i 40 anni di contributi si andrà in pensione un mese dopo. Lo prevede un emendamento del relatore alla manovra. Dal 2012, il posticipo è di 1 mese per chi matura i requisiti nel 2012, di 2 mesi per chi li matura nel 2013